

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 7 (LXVII) 2024



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 7 (2024)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXVII dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Heczková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ohridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://seai.web.uniroma1.it/node/4751>

https://rosa.uniroma1.it/rosa01/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN: 0391-4127

ISBN: 978-88-9377-369-0

Copyright © 2024

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso Sapienza Università Editrice

Printed in December 2024 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

GIOVANNI GORLA

ECHI HERDERIANI ALLE RADICI
DEL PENSIERO ETNOGRAFICO DI SHLOYME AN-SKI

Nichts in der Welt mehr Sprünge und kühne Würfe hat, als Lieder des Volks, und eben die Lieder des Volks haben [...] die selbst in ihrem Mittel gedacht, ersonnen, entsprungen und gebohren sind, und die sie daher mit so viel Aufwallung und Feuer singen, und zu singen nicht abiaßen können. Alle alte Lieder sind meine Zeugen! Aus Lappund Esthland, Lettisch und Pohnisch, und Schottisch und Deutsch, und die ich nur kenne, je älter, je Volksmässiger, je lebendiger; desto kühner, desto werfender. [...] Sie glauben, daß auch wir Deutschen wohl mehr solche Gedichte hätten, als ich mit der Schottischen Romanze angeführet; ich glaube nicht allein, sondern idi weiß es. In mehr als einer Provinz sind mir Volkslieder, Provinziallieder, Bauerlieder bekannt, die an Lebhaftigkeit und Rhythmus, und Naivetät und Stärke der Sprache vielen derselben nichts nachgeben würden; nur wer ist der sie sammle, der sich um sie bekümmre? sich um Lieder des Volks bekümmre, auf Straßen, Gassen und Fischmärkten? im ungelehrten Rundgesange des Landvolks? um Lieder, die oft nicht skandirt, und oft schlecht gereimt sind – wer wollte sie sammeln? – wer für unsre Kritiker, die ja so gut Sylben zählen, und skandiren können, drucken lassen?¹ (Herder 1955: 56-59)

¹ “Nulla al mondo ha più slancio e audacia delle canzoni popolari, e sono proprio queste canzoni popolari a essere [...] concepite, a nascere dai loro stessi mezzi e, quindi, a risuonare con vero fervore e ardore; impossibile smettere di cantarle. Tutte le vecchie canzoni mi sono testimoni! Dalla Lapponia e dall’Estonia, dalla Lettonia e dalla Polonia, dalla Scozia e dalla Germania, solo io le conosco, le più antiche, le più folcloristiche, le più vivaci, le più audaci, le più gagliarde. [...] Si crede che anche noi tedeschi abbiamo più poesie di questo tipo rispetto a quelle che ho citato per il Romanticismo scozzese; non solo lo credo, ma lo so. In più di una provincia mi sono noti canti popolari, canti provinciali, canti contadini, che per vivacità e ritmo, ingenuità e forza del linguaggio non sarebbero inferiori a molti dei medesimi; solo chi

La polimorfa attività di Semën An-ski o, nella trascrizione dallo yiddish, Shloyme Zaynvil Rapoport, noto con lo pseudonimo di An-ski (1863-1920),² spaziente da prosa, drammaturgia e pubblicistica ad attivismo politico e umanitario, trova continue ispirazioni e rimandi all'indagine etnografica, dapprima rivolta all'universo russo, osservato dalla prospettiva populista e social-rivoluzionaria peculiare alla sua formazione politica e letteraria, e, in una seconda, faticosa, fase, all'individuo ebraico, la cui tradizione folklorica viene maneggiata, catalogata e custodita attraverso le due spedizioni etnografiche nelle regioni ucraine di Podolia e Volinia del 1912 e 1914.

Nell'ampio spettro della letteratura scientifica che si è premurata di indagare l'ambito culturale ed etnografico in cui vennero progettate le spedizioni (Deutsch 2011 e Kiel 1992), nonché le loro peculiarità programmatiche (Werberger 2016), iconografiche (*Photographing the Jewish Nation* 2009) e gli spostamenti geografici (Sergeeva 2003a), sorge, sporadico, un accenno agli scritti filosofici di Johann Gottfried von Herder (1744-1803) come fonte di ispirazione per lo sviluppo degli studi in ambito antropologico e folklorico europeo (Kugelmass 2006: 347), russo (Žukova 2007) e, altresì, come motivo di influenza del pensiero nazionalista e slavofilo (Gesemann 1965), nonché dell'orientamento etnografico di An-ski (Lukin 2006: 284).

Il presente articolo intende appurare l'esistenza di un tangibile contatto tra taluni elementi della filosofia herderiana e i principi essenziali del pensiero di An-ski in ambito etnografico, al fine di investigare le radici filosofiche e teoriche alla base delle spedizioni in Podolia e Volinia del 1912 e 1914.

è che li raccoglie, chi se ne occupa? occuparsi dei canti del popolo nelle strade, nei vicoli e nei mercati del pesce? nei canti alternati appresi spontaneamente della gente di campagna? dei canti che spesso non sono scanditi e che spesso sono mal rimati – chi vorrebbe raccogliarli? – chi li farebbe stampare per i nostri critici, che sanno così bene contare le sillabe, e scandirle?” Un sentito ringraziamento a Irene Orlandazzi per la traduzione.

² Nel presente articolo ci si avvarrà della trascrizione scientifica (YIVO) per i nomi di autori anzitutto identificabili con la cultura ebraica-yiddish, di quella dal russo, invece, negli altri casi.

Dalla taverna di Vitebsk al Programma. Semën An-ski: biografia etnografica

Nato Shloyme Zaynvil Rapoport a Čašniki (Bielorussia) nel 1863 e ricevuta un'educazione ebraica tradizionale, improntata anche su una rudimentale conoscenza della lingua e cultura tedesca e russa, il giovane An-ski inizia a frequentare l'ambiente popolare della taverna della vicina città di Vitebsk, la quale, sostiene Safran:

Permise a Shloyme Zaynvil di pensare al folklore come a una forza di guarigione comunitaria, una visione che lo avrebbe ispirato per tutta la vita e che gli diede modo di immaginare le canzoni popolari come prodotto dinamico delle interazioni tra ebrei e slavi. (Safran 2010: 13)

La sua immedesimazione con il mondo operaio trova compimento nel successivo periodo a Dvinsk, dove affianca alle prime opere letterarie in lingua yiddish l'attività pratica di fabbro e rilegatore. Ma, stando sempre a Safran, "La letteratura aveva insegnato al giovane Rapoport a ribellarsi" (Safran 2010: 31): si trasferisce a Tula, dove la parentela con uno zio veterano dell'esercito russo gli fornisce la possibilità di vivere al di fuori della Zona di Residenza.

Qui la prima svolta: l'incontro con la cerchia degli scrittori populist, come afferma Sergeeva, "Insegna ad An-ski che il compito di 'educare il popolo' implica, prima di tutto, studiarlo, essere consapevole di esso e analizzare le sue radici storiche e culturali, le sue tradizioni e credenze" (Sergeeva 2003a: 398).³ An-ski si schiera al fianco degli scrittori che ritraggono con più brutale onestà vita e condizioni dei contadini: Nikolaj Michajlovskij e Gleb Uspenskij, il cui saggio *Vlast' zemli* (La potenza della terra) del 1882, dove il linguaggio del folklore contadino viene utilizzato per protestare contro il capitalismo e i cambiamenti che esso apportava alle abitudini rurali, non doveva certo essere sfuggito ad An-ski.

Le ristrettezze economiche lo costringono, tuttavia, a dirigersi nel Donbass, dove trova impiego come minatore ed entra in contatto con il mondo proletario ebraico. È il 1885 e questa esperienza influenza profondamente sia la sua attività pubblicistica che il suo orientamento

³ Laddove non altrimenti specificato, le traduzioni sono dell'autore dell'articolo.

etnografico. Condivisibile, in proposito, l'opinione di Dymšic: "An-ski pensava che il popolo ebraico avesse bisogno di essere salvato e che avrebbe trovato i mezzi per questa salvezza al suo interno, nella parte più 'sana' del popolo, cioè tra i lavoratori ebrei" (Dymšic 2009: 63-64), indice della profonda rilevanza della tanto cruda quanto vivida esperienza dello scrittore tra i minatori, tra i loro canti popolari, uditi per le strade e nella taverna, ormai quasi un '*topos* etnografico'.

In virtù del contatto maturato con il mondo operaio e con le idee del Partito Socialista Rivoluzionario (PSR), le attività propagandistiche di An-ski tra i contadini si fanno sempre più frequenti: i sempre maggiori consensi ottenuti tra i populisti russi gli offrono la possibilità di trasferirsi a Pietroburgo, nell'inverno del 1892. Qui avvia una prolifica collaborazione con la rivista populista "Russkoe bogatstvo" (La ricchezza russa) dove tutto ciò che pubblica, frutto anche dei primi rudimentali esperimenti di raccolta di materiale folklorico tra minatori e contadini, ha lo scopo di convincere l'ampio pubblico della rivista a salvaguardare il patrimonio culturale dei lavoratori, arginando la diffusione del capitalismo. Le idee politiche di An-ski risultano ancora piuttosto estremiste e influenzano, inevitabilmente, la sua attività letteraria, nonché il suo orientamento sulla materia etnografica.

Demotivato dalla rapida degenerazione della malattia mentale di Gleb Uspenskij, il suo più significativo protettore, lascia la capitale nell'estate dell'anno successivo per trasferirsi a Parigi, dove principia a leggere in lingua russa, tedesca e, presto, anche francese le opere politiche di autori europei quali Herbert Spencer e Karl Kautsky,⁴ occasione utile a comprendere che aprire le porte del proprio pensiero ad alcuni elementi della dottrina capitalista gli avrebbe permesso di entrare in contatto con un pubblico molto più vasto. Forte di una crescente popolarità, diviene segretario di Pëtr Lavrov nella primavera del 1895, ruolo che gli fornisce l'accesso alla sconfinata libreria dello scrittore populista, vero punto di riferimento per tutti gli intellettuali russi emigrati nella capitale francese. Il lavoro presso Lavrov, definito dall'amico Viktor Černov "L'equivalente di un corso all'Accademia delle Scienze" (Safran 2010: 79), costituisce anche, con tutta probabilità, il momento dell'incontro con la filosofia di Johann Herder, evento

⁴ Dell'influenza di Spencer sulla filosofia del capitalismo moderno discute Werhane (2000), mentre Gronow (2016) approfondisce la teoria capitalistica di Kautsky.

che lo convince dell'importanza di concentrarsi sulla materia ebraica. L'Esposizione Universale del 1900 alimenta la sua idea: lavorando presso il padiglione russo, infatti, An-ski scorge la strategia zarista di avvalersi di fotografie provenienti dalla Siberia e dal Caucaso al fine di mostrare ricchezza e ampiezza del proprio impero. Il successivo incontro con Grigorij Potanin, il più noto scrittore, esploratore ed etnografo della Siberia e dell'Asia centrale del tempo, gli permette di comprendere come siano state ottenute queste immagini, carpendo, di conseguenza, lo straordinario potenziale della spedizione etnografica.

Dopo alcuni anni di attività politica al servizio del PSR tra Svizzera⁵ e Germania, An-ski ritorna a Vitebsk dove, nel 1907, conduce la prima effettiva indagine etnografica sovvenzionata dal petroliere Samuil Šriro con una 'borsa' di cento rubli mensili, raccogliendo canzoni, detti popolari e leggende della gente ebraica che abita nella sua città di origine. Ritornato a Pietroburgo, si unisce a tre organizzazioni culturali ebraiche, la Società Storico-Etnografica, la Società Letteraria e la Società di Musica Folklorica, e inizia a pubblicare articoli, prose e poesie sempre più incentrate sull'etnografia e sul folklore ebraico, in gran parte sulla rivista da lui fondata, "Evrejskaja starina" (L'antichità ebraica). Il 1908 è l'anno della pubblicazione dell'articolo *Evrejskoe narodnoe tvorčestvo* (L'arte popolare ebraica) sulla rivista "Perežitoe" (Il vissuto), con il quale An-ski si propone di:

Организовать систематическое и повсеместное собирание произведений всех видов народного творчества, памятников еврейской старины, описание всех сторон старого еврейского быта. Дело это, как совершенно внепартийное, культурное и национальное, должно привлечь к себе и объединить лучшие силы нашего народа. Пора создать еврейскую этнографию.⁶ (Sergeeva 2003a: 400)

⁵ Safran (2013) argomenta lo studio rivolto alla sonorità del linguaggio ebraico che caratterizzò parte del soggiorno svizzero di An-ski.

⁶ "Organizzare una raccolta sistematica e universale delle opere di arte popolare di ogni tipo, di monumenti dell'antichità ebraica e di descrizioni di tutti gli aspetti dell'antica vita ebraica. Come impresa culturale e nazionale completamente apartitica, dovrebbe attirare e unire le migliori forze del nostro popolo. È tempo di creare un'etnografia ebraica".

Influenzato, inoltre, dal pensiero di Yitskhok Leybush Peretz, An-ski inizia a considerare il folklore come una dimensione complementare alla Torah scritta:⁷

Possediamo un'altra Torah, una Torah Orale che il popolo stesso, e in particolare la gente comune, ha incessantemente creato durante la sua lunga, dura e tragica storia. Questa Torah Orale, costituita da racconti e leggende, parabole e aforismi, canzoni e melodie, costumi, tradizioni, credenze e così via, è anche un prodotto enormemente significativo dello stesso spirito ebraico che ha creato la Torah scritta. (Deutsch 2011: 103)

Un efficace commento in proposito agli intenti delle spedizioni etnografiche di An-ski risulta quello espresso da Kiel:

Per An-ski, la raccolta dei materiali faceva parte di un programma che prevedeva la restituzione della sopravvissuta eredità della vita popolare tradizionale ai suoi giusti eredi: la gente ebraica tutta, ai bambini tramite le scuole moderne e agli adulti tramite tutte le forme di espressione culturale e letteraria. (Kiel 1991: 417-418)

Le prime riunioni della Società Etnografica Ebraica dedicate all'organizzazione delle spedizioni risultano, tuttavia, infruttuose: le opinioni di numerosi intellettuali ebraici divergono da An-ski in proposito a scopi e metodologie della spedizione. Lo scrittore rimane, tuttavia, fermo sulle proprie posizioni e lavora indefesso per creare un progetto efficace, riunire una valida compagine e, soprattutto, ottenere i finanziamenti necessari. Dichiaratosi scettico in proposito all'autenticità del materiale folklorico ottenuto tramite fonte indiretta, inequivocabile riferimento all'approccio metodologico della più nota raccolta etnografica ebraica esistente a quel tempo, *Evrejskie narodnye pesni v Rossii* (Canzoni popolari ebraiche in Russia) di Saul Ginzburg e Pëtr Marek del 1901, An-ski stabilisce la necessità di improntare le spedizioni sul contatto diretto con la gente ebraica e sull'utilizzo di strumentazione all'avanguardia per registrare la viva voce dei racconti e dei canti

⁷ Sull'idea di oralità della tradizione ebraica e sulle peculiarità storiche della Torah Orale si veda Ben-Amos (1999: 149-171).

popolari e fotografare la realtà ebraica. Identifica, a quel punto, nelle comunità chassidiche che fin dal XVIII secolo raccoglievano, catalogavano e trasformavano racconti, danze, canti, detti popolari, incantesimi, abiti e oggetti della tradizione ebraica come punto di riferimento per l'indagine in programma. Inoltre, asserisce Deutsch, "Il carattere apparentemente populista e perfino rivoluzionario del chassidismo affascinava An-ski, insieme alla sua tendenza a custodire la tradizione" (Deutsch 2011: 42). La concentrazione di numerosi *shtetl* chassidici in Podolia e Volinia, regioni di quell'Ucraina occidentale in fermento intellettuale e culturale dal 1873, anno di fondazione della *Naukove Tovarystvo Imeni Ševčenko* (Società Scientifica Ševčenko), rendono naturale la scelta dei luoghi da visitare durante le spedizioni etnografiche. An-ski costituisce, a questo punto, la compagnia: Julij Engel' e Susman Kiselgof, esperti di musica, si sarebbero occupati della registrazione di canti e racconti popolari su fonografo, tecnologia rivoluzionaria per il tempo, Salomon Judovin, nipote di An-ski, viene incaricato di fotografare persone, oggetti e luoghi della tradizione ebraica, mentre Abraham Rechtman, Rikanger e Shreier, studenti presso l'Accademia Ebraica Ginzburg di Pietroburgo, si uniscono come volontari. Proprio Vladimir Ginzburg, figlio del barone Goracij a cui le spedizioni etnografiche vengono intitolate dopo la sua morte avvenuta nel 1909, diviene il principale sostenitore dell'impresa, garantendo ad An-ski un finanziamento di diecimila rubli e un sostegno morale costante, testimoniato dalla corrispondenza epistolare intrattenuta dai due.⁸ La lettera scritta da An-ski al suo finanziatore del 20 gennaio (2 febbraio) 1912 presenta un rimarchevole dettaglio:

Для ближайшего же времени намечена следующая работа: 1. Составление программы. 2. Составление карты еврейск[их] поселений. 3. Составление полной библиографии, и, по возможности, библиотеки произведений по еврейской этнографии.⁹ (Sergeeva 2003b: 430)

⁸ Conservata presso l'Istituto Manoscritti della Biblioteca Nazionale Ucraina (f. 339, ed. chr. 295-316 per le lettere di Ginzburg, ed. chr. 944-963 per le lettere di An-ski), la corrispondenza viene pubblicata per la prima volta in Sergeeva 2003b.

⁹ "Nell'immediato si prevede il seguente lavoro: 1) Compilazione del programma. 2) Compilazione di una mappa delle comunità ebraiche. 3) Compilazione di una bibliografia completa e, se possibile, di una biblioteca di opere di etnografia ebraica".

Il ‘programma’ di cui parla An-ski corrisponde al Programma etnografico ebraico (*Evrejskaja ètnografičeskaja programma*) ideato, molto probabilmente, in occasione della conferenza tenutasi a Pietroburgo il 24-25 marzo 1912 allo scopo di discutere i dettagli della imminente spedizione etnografica e che vede tra i partecipanti svariati rappresentanti di spicco dell’intellighenzia ebraica del tempo quali Shimon Dubnow, Samuel Weissenberg, Lev Shternberg, Julij Engel’ e Michail Kulisher.¹⁰ Ispirato al *Programma ètnografičeskich svedenij o krest’janach central’noj Rossii* (Programma informativo-etnografico sui contadini della Russia centrale) del conte Vjačeslav Tenišev e modellato per stile e contenuto sul *Sefer Minhagim* (Libro delle tradizioni religiose),¹¹ il *Programma* di An-ski, ricchissimo questionario che sarebbe servito ai membri della spedizione per intervistare gli autoctoni, avrebbe voluto raccogliere e sistematizzare le usanze ebraiche dell’intera Zona di Residenza dell’Impero Russo, non limitandosi alle popolazioni chassidiche di Podolia e Volinia e documentando, al contempo, le differenze a livello locale, sia passate che presenti. La struttura del *Programma* ruota intorno al ciclo della vita ebraica e ricorda la tradizionale strutturazione dei libri di *minhag* intorno a importanti riti come la circoncisione, il primo taglio di capelli, il matrimonio e la sepoltura, o intorno al calendario ebraico. La speranza di An-ski di poter usufruire del *Programma* come questionario di riferimento per le spedizioni etnografiche del 1912 diviene presto vana; ci vorranno, infatti, altri due anni di collaborazione con gli studenti dell’Accademia ebraica di Pietroburgo per portare a termine il primo volume *Der mentsh* (L’uomo), suddiviso in cinque sezioni principali (il bambino, dal *cheder* al matrimonio, il matrimonio, la vita familiare e la morte) e in cinquantacinque sottosezioni, con argomenti che vanno dalla gravidanza alla resurrezione dei morti, per un totale di duemila ottantasette domande. *Der mentsh* viene pubblicato nel 1914 a Pietroburgo ma mai

¹⁰ Le differenti opinioni di questi intellettuali in proposito all’organizzazione delle spedizioni etnografiche vengono presentate da Deutsch (2011: 57-62) e Kiel (1991: 405-408). Si occuparono di questi temi, altresì, i membri del movimento *Wissenschaft der Judentums*, fondato nel 1819 da Leopold Zunz, che miravano, tuttavia, a studiare la materia ebraica scientificamente, ripudiando l’approfondimento della folkloristica (Ben-Amos 1989).

¹¹ Sull’importanza del *minhag* come guida etnografica per documentare la vita quotidiana degli ebrei si legga Deutsch (2016).

distribuito a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale; la sua ideazione e le sue peculiarità rimangono, tuttavia, emblemi della concezione etnografica di An-ski alla base delle spedizioni etnografiche del 1912 e 1914.

La presente sezione ha voluto ripercorrere le fasi biografiche che hanno condotto An-ski a dedicare la quasi totalità dell'ultimo periodo della sua esistenza alla salvaguardia del patrimonio folklorico ebraico attraverso delle spedizioni che stabilissero un contatto diretto con gli abitanti degli *shtetl* chassidici di Podolia e Volinia e permettessero di raccogliere una ricca collezione di oggettistica, materiale sonoro e fotografico. Il perseguimento dell'obiettivo divenne possibile solo in virtù della poliedrica formazione di An-ski, autore dapprima calato nella realtà operaia, politica e letteraria russa e che solo in un secondo momento visse il proprio ritorno alle origini, applicando all'attività etnografica in ambito ebraico tutto ciò che la mentalità populista e il lavoro proletario nell'universo russo gli avevano trasmesso. Un aspetto poco approfondito di questo complesso apparato ideologico, politico e metodologico alla base delle spedizioni pare essere l'influsso che talune opere filosofiche esercitarono sulle idee di An-ski, contribuendo in alcune circostanze a plasmarle, in altre a riesaminarle, in altre ancora a rinsaldarle. Alcune opere del filosofo tedesco Johann Herder, in particolare, paiono sviluppare profonde corrispondenze con il pensiero etnografico di An-ski.

L'influenza di Herder sul pensiero di An-ski

Prima di addentrarsi nella disamina del contatto tra gli scritti di Herder e An-ski, pare opportuno stabilire come e quando lo scrittore ebreo-russo possa essere entrato in contatto con le opere del filosofo tedesco e attraverso quali canali queste ultime siano approdate nell'immaginario intellettuale russo. Žukova fornisce un'icastica descrizione del primo impatto che l'opera herderiana ebbe sui circoli intellettuali russi:

Gli studi folkloristici della prima metà del XIX secolo hanno avuto origine dalle idee di Herder. Grazie alle opinioni progressiste dell'umanista tedesco su popolo e arte popolare, l'atteggiamento negativo e irrispettoso nei confronti del folklore venne superato, nella società colta russa. (Žukova 2007: 19)

E sebbene, ammette Gesemann, “Ci sono poche documentazioni di citazioni dirette di Herder da parte dei russi nel XVIII e nel XIX secolo” (Gesemann 1965: 424), è riscontrato il fatto che “Senza alcun dubbio nazionalisti e slavofili, storici, poeti e alcuni dei grandi liberali e radicali russi abbiano attinto da Herder” (Gesemann 1965: 425).

L’opera di Herder giunge, plausibilmente, ad An-ski tramite due canali. Nell’introduzione della raccolta *Evrejskie narodnye pesni v Rossii* di Ginzburg e Marek, precedentemente menzionata, gli autori suggeriscono sin dalla prima riga dell’introduzione:

Едва-ли есть надобность въ настоящее время распространяться о важномъ значеніи народныхъ пѣсень для изученія духовной жизни, быта и исторіи всякаго народа. Велика была заслуга Гердера, который своими *Stimmen der Volker* указалъ на народную поэзію, какъ на важнѣйшій источникъ для уразумѣнія народной психики.¹² (Ginzburg-Marek 1901: III)

La rilevanza della raccolta di Ginzburg e Marek viene menzionata in svariati articoli di An-ski; essa rappresenta uno dei pochissimi contributi alla ricerca etnografica in ambito ebraico del tempo, come emerge da *Ritual’nye navety v evrejskom narodnom tvorčestve* (False accuse legate al rituale nella creazione popolare ebraica), articolo pubblicato da An-ski nel 1912, su *Russkoe bogatstvo*:

Пока-же весь печатный матеріалъ по современному народному творчеству почти исчерпывается двумя болѣе или менѣе значительными сборниками, обязанными своимъ появленіемъ инициативѣ и труду единичныхъ собирателей: Сборникъ народныхъ пѣсень (около 500), составленный С. М. Гинзбургомъ и П. С. Маркомъ (1901 г.), и Сборникъ еврейскихъ пословицъ и поговорокъ (около 4000), составленный Игнацомъ Беренштейномъ (1908 г.).

¹² “Non è necessario discutere l’importanza delle canzoni popolari per lo studio della vita spirituale e quotidiana e della storia di qualsiasi nazione. Il grande merito in proposito è stato di Herder, che con il suo *Stimmen der Volker* indicò nella poesia folklorica la fonte più significativa per comprendere la psiche popolare”. Nel presente e in taluni successivi passi si è stabilito di conservare il sistema ortografico antecedente alla riforma del 1918.

Что-же касается другихъ областей фольклора, то по нимъ рѣшительно ничего не сдѣлано.¹³ (An-ski 1912: 57).

Tuttavia, è plausibile che la lettura dell'introduzione della collezione di Ginzburg e Marek abbia rappresentato più una conferma che una scoperta del rilievo delle idee di Herder sul valore dell'arte folklorica per la creazione dell'identità culturale di un popolo. La pubblicazione di *Evrejskie narodnye pesni v Rossii* avviene, come detto, nel 1901, mentre l'attività di An-ski come segretario di Pëtr Lavrov a Parigi risale al periodo 1895-1901. Essa, come illustrato nella precedente sezione, fu fortemente caratterizzata dalla lettura di numerose opere politiche, letterarie e filosofiche presenti nella ricchissima biblioteca dello scrittore populista. La conoscenza dell'opera di Herder ricorre saltuariamente negli scritti di Lavrov: di peculiare rilievo è reputabile la riflessione sui pensieri che influenzarono la comprensione dello sviluppo dell'umanità nella filosofia di Hegel, discussa nell'articolo *Gegelism. Stat'ja vtoraja* (Hegelismo. Articolo secondo) del 1858:

Этому шагу вперед к пониманию человеческого развития помогло еще чтение Лессинга и Гердера. [...] К тому времени, когда Гегель оставил университет (1793), вышли еще не все Гердеровы Идеи для истории человечества, но сжатое и едва ли не лучшее его произведение в этом роде, Еще философия истории человечества, появилось уже в 1774 г. В воззрении Гердера более двойственности, чем у Лессинга, потому что он попеременно выставляет на вид то воспитание человечества для будущей жизни с христианской точки зрения, то самостоятельное развитие в человечестве разумности и нравственности.¹⁴ (Lavrov 1965: 115-116)

¹³ “Ad oggi, il materiale pubblicato sull'arte popolare contemporanea è pressoché limitato a due raccolte più o meno significative, frutto dell'iniziativa e dello sforzo di singoli collettori: la *Raccolta di canti popolari* (circa 500), compilata da S. M. Ginzburg e P. S. Marek (1901), e la *Raccolta di proverbi e detti ebraici* (circa 4000) compilata da Ignats Berenshtein (1908). Per quanto concerne le altre aree del folklore, nulla è stato fatto al riguardo”.

¹⁴ “Questo passo avanti nella comprensione dello sviluppo umano è stato ulteriormente favorito dalla lettura di Lessing e Herder. [...] Quando Hegel lasciò l'università (1793), non tutte le herderiane *Idee per la storia dell'umanità* erano state pubblicate; la sua opera concisa, invece, nonché forse la migliore di questo genere, *Ancora una filosofia della storia per l'educazione dell'umanità*, era già apparsa nel

Stabilito questo ragionevole contatto, disvelare i più rimarchevoli elementi di influenza della filosofia herderiana sul pensiero etnografico in divenire di An-ski diviene possibile dalla comparazione tra i contenuti di tre opere herderiane tra le più note, *Abhandlung über den Ursprung der Sprache* (Trattato sull'origine del linguaggio) del 1769, *Vom Geist der Hebräischen Poesie* (Lo spirito della poesia ebraica) del 1874 e *Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit* (Idee sulla filosofia della storia dell'umanità), composta tra il 1784 e il 1891,¹⁵ e altrettanti articoli dell'etnografo russo-ebraico, *Evrejskoe narodnoe tvorčestvo* (1908), *Narodnaja detskaja pesnja* (La canzone popolare infantile) (1910) e *Ritual'nye navety v evrejskom narodnom tvorčestve* del 1912. Il raffronto rivela svariate corrispondenze riconducibili a tre livelli tematici.

A un primo ed evidente livello, la filosofia di Herder pare avere stimolato An-ski a riflettere sul valore intrinseco della tradizione folklorica in quanto modello imprescindibile per la tutela dell'identità ebraica, come già era capitato nel 1896 a Max Grunwald:¹⁶

Ан-ский обосновывает дело еврейской этнографии и фольклористики как первоочередную национальную задачу, он озабочен не столько научной, сколько общественной стороной дела. Для Ан-ского изучение фольклора — прямой путь к постижению народа: в фольклоре спрятана национальная сущность, 'душа народа'. Таким образом, выявить специфику еврейской сказки означает выявить специфику исторической судьбы еврейского народа, не только его прошлого, но и будущего.¹⁷ (Dymšic 2000: 23)

1774. La visione di Herder offre una maggiore dualità rispetto a quella di Lessing, giacché presenta come alternative l'educazione dell'umanità per la vita futura dal punto di vista cristiano e lo sviluppo indipendente della ragione e della moralità nell'uomo".

¹⁵ La prima viene qui considerata nella traduzione inglese di M. N. Forster (Herder 2002), la seconda nella traduzione inglese di J. Marsh (Herder 1833), mentre la terza nella traduzione italiana di V. Verra (Herder 1971).

¹⁶ Un'approfondita disamina del progetto di salvaguardia della tradizione ebraica di Max Grunwald viene condotta da Rubin (2005).

¹⁷ "An-ski sostiene la questione dell'etnografia e della folkloristica ebraica come compito nazionale primario, preoccupandosi più del suo aspetto sociale che scientifico. Per An-ski lo studio del folklore corrisponde al percorso diretto verso la comprensione

L' incisiva valutazione di Dymšic è degna di comparazione con un saliente passo delle *Idee* herderiane:

La filosofia della storia che ripercorre la catena della tradizione è propriamente la vera storia dell'uomo [...]. È orribile, infatti, vedere soltanto rovine su rovine nelle rivoluzioni della terra, eterni cominciamenti senza fine, cicli del destino senza uno scopo permanente! Solo la catena della formazione fa di queste rovine un tutto nel quale le figure umane svaniscono sì, ma lo spirito umano vive immortale e perennemente operante. (Herder 1971: 218)

Nel tradurre il concetto herderiano di tradizione all'interno del contesto etnografico ebraico della Russia di inizio XX secolo, An-ski pare sviluppare il debito nei confronti del filosofo tedesco identificando nell'immaginazione uno strumento chiave per la genesi di svariati *topoi* della tradizione ebraica, quale, ad esempio, la figura mitologica del Golem:

Если, для раскрытія навѣтовъ, для торжества правды и справедливости, народное воображеніе должно прибѣгать къ созиданію Гойлема, (...) то это свидѣтельствуешь, что народъ извѣрился въ обычномъ, земномъ правосудіи.¹⁸ (An-ski 1912: 92)

Principio ricorrente nelle *Idee* di Herder,¹⁹ all'immaginazione viene dedicato il secondo capitolo della parte seconda, emblematicamente intitolato: *L'immaginazione degli uomini è dappertutto legata all'organismo e al clima, ma dappertutto viene guidata dalla tradizione* (Herder 1971: 186), contenente un'attenta disquisizione sul potere della fantasia popolare, mirabilmente definita “vero limbo della vanità che circonda la nostra terra” (Herder 1971: 186) e terminante con

del popolo: l'essenza nazionale, l'“anima del popolo” è nascosta nel folklore. Pertanto, rivelare la specificità della fiaba ebraica significa rivelare la specificità del destino storico del popolo ebraico, non solo del suo passato, ma anche del suo futuro”.

¹⁸ “Se per smascherare le calunnie e far trionfare la verità e la giustizia, l'immaginazione popolare deve ricorrere alla creazione del Golem, questo dimostra che il popolo ha perso la fiducia nella giustizia ordinaria e terrena”.

¹⁹ Della funzione dell'immaginazione nella filosofia di Herder discute approfonditamente Waldow (2020).

una riflessione che manifesta tutta la potenza di questo concetto nella filosofia herderiana:

La storia delle nazioni mostrerà che la Provvidenza ha usato l'immaginazione come un organo, mediante il quale essa poteva operare in modo così forte, così puro e così naturale sull'uomo; ma sarebbe orribile se l'inganno o il dispotismo ne abusasse e si servisse per i suoi scopi di tutto l'oceano indomito dei sogni e delle fantasie umane. (Herder 1971: 194)

Proprio questo abuso dispotico, quasi perverso, sembra caratterizzare l'immaginazione popolare nel generare una letteratura folklorica connessa alle inique calunnie rivolte al rituale ebraico, secondo An-ski:

Среди этого, въ нѣкоторомъ родѣ, 'интернаціональнаго' цикла сказочнаго фольклора большое мѣсто занимаютъ сказки и сказанія о ритуально-кровавыхъ навѣтахъ, имѣющихъ спеціальное названіе: 'Alilath dam' (навѣтъ крови), отъ которыхъ евреи такъ много терпѣли въ теченіе многихъ вѣковъ и которые, конечно, не могли не поразить воображенія народной массы.²⁰ (An-ski 1912: 60)

Come secondo livello di influenza della filosofia herderiana sul pensiero etnografico di An-ski è possibile identificare il tema della spiritualità. Si cominci dal concetto di 'Poesia', componente nevralgica dell'ideologia del linguaggio di Herder e da intendere, secondo Bauman e Briggs, nei suoi due sensi correlati:

Nel primo e principale senso, la poesia designa una qualità del linguaggio, intrinseca alla sua natura; nel secondo, il termine assume anche una componente testuale, comprendendo tutti i generi dell'arte verbale, tra cui proverbi, favole, marce, miti, leggende e varie forme drammatiche, nonché forme di versi, come canzoni, odi, ballate ed epopee (Bauman-Briggs 2003: 170).

²⁰ "All'interno di questo ciclo, in un certo senso 'internazionale', di folklore fiabesco, occupano un posto di rilievo fiabe e leggende sulle calunnie rituali legate al sangue, le quali possiedono una definizione particolare: 'Alilath dam' (Accusa del sangue), che tanto hanno vessato la gente ebraica per molti secoli e che, ovviamente, non potevano non stimolare l'immaginazione delle masse popolari".

Prendendo in esame questa seconda accezione, direttamente interconnessa al patrimonio folklorico di un determinato popolo, e ricordando che la 'Poesia' ha origine, secondo Herder, dalla 'Besonnenheit', la "capacità umana complessa e unitaria che comprende 'l'economia totale della sua natura sensuale e cognitiva, o cognitiva e volitiva'" (Bauman-Briggs 2003: 166), autentica presa di posizione anti-kantiana che vuole mettere in luce la rilevanza del sentimento umano, è ragionevole affermare che la tradizione folklorica, essenziale per la comprensione della storia dell'umanità e di ogni singolo popolo, come precedentemente verificato, sia da intendersi come espressione preminentemente sentimentale e spirituale dell'anima di una nazione.²¹ Nelle sue ricorrenti riflessioni sulla civiltà ebraica,²² inoltre, Herder celebra il potere della sua dottrina e Poesia ed emblematica è la valutazione che compare nella quarta parte delle *Idee*:

A differenza dei Greci e dei Romani, soltanto gli Ebrei possedevano infatti un codice insieme politico e religioso ricco di tanti particolari storici antichi, ma anche di dottrine morali, di discorsi e di poesie elevate che costituivano nel loro complesso un'unità, quasi lo sviluppo di un unico tema proiettato verso il futuro. (Herder 1971: 389)

Complementare a questa asserzione pare essere il seguente passo tratto dallo *Spirito*: "Lo scopo di questa poesia non è stato veicolare l'ideale umano in senso fisico, ma spirituale" (Herder 1833: 167) che appare come estremamente plausibile punto di continuità con uno dei principi fondanti del pensiero etnografico di An-ski:

Въ общемъ, въ произведеніяхъ еврейскаго сказочнаго творчества встрѣчаются всѣ основные элементы фольклора другихъ народовъ, только они перенесены съ почвы матеріальной на почву духовную.²³ (An-ski 1912: 59)

²¹ L'importanza della sfera sentimentale e spirituale nella filosofia herderiana viene discussa in Weissman (1991).

²² Sulla percezione di Herder della cultura ebraica si legga Apsler (1943); Barnard (1959), invece, permette di approfondire la percezione del filosofo tedesco sui motivi e sulla necessità del popolo ebraico di riconquistare un'identità nazionale.

²³ "Generalmente, tutti gli elementi essenziali del folklore degli altri popoli si

Nello stesso articolo, An-ski, lamentando l'assenza di una pubblicazione che sistematizzi il patrimonio folklorico ebraico, scrive:

Не издано даже ни одного сборника народных сказокъ, сказаний, легендъ и притчъ, которыя положительно десятками тысячъ циркулируютъ въ народной средѣ и составляютъ, послѣ религіозной письменности, главную духовную пищу народной массы.²⁴ (An-ski 1912: 57)

Proprio le scritture religiose appaiono in questo frammento indipendenti e preponderanti, rispetto alla produzione folklorica. Una percezione più organica del pensiero di An-ski in proposito è, tuttavia, osservabile nell'articolo *Evrejskoe narodnoe tvorčestvo*:

Современное еврейское народное творчество не только усвоило библейские формы, образы и термины, но и всецело проникнуто тем же направлением и основной тенденцией, что и старое национальное творчество, а именно, что духовное совершенство, праведная жизнь, а главным образом умственное развитие, олицетворенное в изучении Торы,-- единственная цель жизни и высшее благо человека на земле; что это совершенство дает человеку универсальную силу, возвышает его до степени божественности и покоряет к его ногам самую могучую материальную, физическую силу, которая является синонимом грубости и глупости.²⁵ (An-ski 1908)

ritrovano nelle opere fiabesche ebraiche, solo che vengono trasferiti dal terreno materiale a quello spirituale”.

²⁴ “Non è stata pubblicata nemmeno una raccolta di racconti popolari, storie, leggende e parabole, che circolano letteralmente a decine di migliaia tra il popolo e rappresentano, dopo le scritture religiose, il principale alimento spirituale delle masse popolari”.

²⁵ “L’arte popolare ebraica contemporanea non ha solamente assimilato forme, immagini e termini biblici, ma risulta essersi totalmente avviata nella stessa direzione ed essenziale tendenza dell’antica arte nazionale, ossia che la perfezione spirituale, la vita retta e, soprattutto, lo sviluppo intellettuale, incarnato nello studio della Torah, siano l’unico obiettivo della vita e il bene più alto dell’uomo sulla terra; che questa perfezione conferisce all’uomo un potere universale, lo eleva al grado di divinità, assoggettando il più potente potere materiale, quella forza fisica, che è sinonimo di grossolanità e stupidità”.

Anche questo orientamento pare riecheggiare il pensiero herderiano:

Il nome di Dio, in questa antica poesia, anima e lega tutto ciò che è chiamato il forte e il potente. Questo sentimento pervade la storia di tutti i popoli antichi, le loro lingue, i loro inni, i loro nomi di Dio e i loro riti religiosi, di cui, dalle rovine del mondo antico, una moltitudine di monumenti e prove si presenterà alla vostra osservazione. (Herder 1833: 50-51)

Il terzo livello di contatto tra l'opera herderiana e il pensiero etnografico di An-ski riguarda il tema dell'infanzia. Si parta dal seguente aneddoto, tratto dalla cronaca *Evrejskaja narodnaja pesnja* (La canzone popolare ebraica) composta da Julij Engel' a proposito della spedizione etnografica del 1912 in Volinia:

Мы с первого же дня приезда вступили в сношения с детьми, записывали от них сказки, песни и т.п. За каждый номер они получали по пятак, и под конец чуть ли не все детское население Ружина перестало ходить в хедера и с утра осаждали наш заезд. Некоторые сами пытались сочинять сказки самые книжные, другие старались вспомнить, все были очень возбуждены.²⁶ (Sergeeva 2003a: 424)

Il quesito è d'obbligo: per quale motivo Engel', con il presumibile consenso di An-ski, avrebbe dovuto immortalare dei racconti che lui stesso definisce consapevolmente inventati di sana pianta? La risposta potrebbe localizzarsi nell'opera herderiana. Sia nelle *Idee* che nel *Trattato* e nello *Spirito*, Herder, infatti, approfondisce continuamente il tema dell'infanzia. Sull'immaginazione del bambino, utile a giustificare la citazione di Engel', scrive:

L'arte profetica di indovinare la connessione a partire da simboli individuali – quanto ancora le persone mute e sorde riescono a metterla in pratica! E se quest'arte appartiene alla lingua ed è parte di essa,

²⁶ “Sin dal primo giorno dal nostro arrivo siamo entrati in contatto con i bambini, abbiamo trascritto le loro fiabe, canzoni, ecc. Per ognuno dei loro racconti ricevevano cinque copechi, e alla fine quasi tutti i bambini di Ružin hanno smesso di andare al *cheder* e sin dal mattino ci prendevano d'assalto. Alcuni tentavano di inventare loro stessi le più dotte fiabe, altri cercavano di ricordarle, tutti erano molto eccitati”.

allora viene appresa sin dall'infanzia come, appunto, parte integrante della lingua; se quest'arte diviene, poi, sempre più semplice e perfetta attraverso la Tradizione delle generazioni a venire, allora non osservo in essa nulla di incomprensibile. (Herder 2002: 124)

Non è tutto:

Il cervello del bambino è ancora molle ed attaccato alla scatola cranica; a poco a poco forma le sue circonvoluzioni e diventa sempre più solido con il passare degli anni. Lo stesso per le membra, per gli istinti del fanciullo; quelle sono delicate e disposte all'imitazione; questi accolgono con un'attenzione meravigliosamente viva e con una forza vitale interiore tutto ciò che vedono e sentono. (Herder 1971: 212-213)

Il bambino è, secondo Herder, anatomicamente e, di conseguenza, spiritualmente predisposto a immagazzinare gli stimoli sensoriali a cui viene sottoposto, per rielaborarli in un secondo momento attraverso la propria immaginazione. Questa immaginifica letteratura infantile fondata sul rimaneggiamento dei dati sensoriali e folklorici potrebbe forse essere classificata come una categoria a sé stante nel novero dei generi letterari appartenenti al patrimonio etnografico e giustificerebbe l'operato di Engel' che, è opportuno ricordarlo, non nasconde il dettaglio sull'invenzione infantile ma, conversamente, lo ostenta al lettore. La figura del bambino risulta centrale, altresì, nel pensiero etnografico di An-ski,²⁷ tanto da dedicare alla canzone popolare infantile, genere forse riconducibile alla immaginifica letteratura d'infanzia introdotta poco sopra, un intero articolo, comparso sulla rivista "Evrejskaja starina" nel 1910. Qui, definito l'emblematico obiettivo dell'educazione del bambino ebraico nel "постепенно, но систематически вводить ребенка въ кругъ религіозныхъ представлений и національных интересовъ народа (Introdurre gradualmente ma sistematicamente il bambino nel sistema delle idee religiose e degli interessi nazionali del popolo; An-ski 1910: 391)", An-ski principia a enumerare le peculiarità dei riti e delle feste connessi all'infanzia, per poi suggerire:

²⁷ Sulla rilevanza di riportare lo *shtetl* nell'educazione infantile dei bambini che vivevano in città e sulla convinzione di An-ski dell'importanza di creare un'accademia dove venissero insegnati ai piccoli le tradizioni folkloriche della loro cultura, nonché di An-ski come primo collettore di etnografia infantile, si legga L'vov (2009).

Рядомъ съ этими дѣтскими обрядами, праздниками и развлечениями, имѣющими религіозно-національный характеръ, существуетъ, какъ пособие къ домашнему дѣтскому воспитанію, значительная устная словесность, дающая пищу дѣтскому уму и развивающая воображеніе.

Имѣются циклы дѣтскихъ сказокъ, коротенькихъ, несложныхъ, большей частью фантастическихъ, смѣшныхъ или трогательныхъ, удивительно приспособленныхъ къ дѣтскому пониманію”.²⁸
(An-ski 1910: 393)

Conclusione

La ricostruzione del percorso biografico di An-ski, osservato esclusivamente alla luce del suo crescente interesse per l’etnografia e la folkloristica ebraica in relazione alla sua militanza politica e umanitaria, alla sua formazione letteraria di ambito populista e alla sua attività lavorativa e divulgativa nel mondo del proletariato russo ed ebraico, ha garantito la creazione di uno sfondo critico funzionale per la ricerca di potenziali ispirazioni filosofiche connesse all’opera di Herder che possano aver influenzato il pensiero etnografico alla base dell’organizzazione delle spedizioni in Podolia e Volinia del 1912 e 1914.

Terreno ancora, a quanto sembra, piuttosto inesplorato, l’interesse di An-ski per gli scritti filosofici di Herder è stato documentato attraverso tre fasi: dimostrazione della presenza e della diffusione dell’opera herderiana nella Russia del XIX secolo, valutazione dell’occasione in cui possa essere avvenuto il contatto tra An-ski e l’opera di Herder e, infine, trattazione effettiva del contatto teorico tra i due autori. Quest’ultima fase ha restituito una disamina fondata primariamente su di un confronto testuale tra alcuni estratti delle opere di Herder e svariati passi di articoli di An-ski pubblicati tra il 1908 e il 1912,

²⁸ “A fianco a queste feste, rituali e intrattenimenti infantili di natura religiosonazionale, esiste, come fosse un manuale di educazione domestica del bambino, quella significativa letteratura folklorica che rappresenta un cibo per la mente dei bambini e sviluppa la loro immaginazione. Esistono, per i bambini, cicli di fiabe brevi, semplici, per lo più fantastiche, divertenti o commoventi, straordinariamente adattati alla comprensione infantile”.

esatto periodo di concepimento ed elaborazione delle spedizioni etnografiche. Sono emersi tre livelli di influenza tematica: la tradizione folklorica come depositaria dello spirito di un popolo, a un tempo concetto herderiano e fondamento della visione etnografica di An-ski calato nella realtà ebraica, la spiritualità come elemento preponderante nella creazione poetica del popolo ebraico e l'importanza del ruolo dell'infanzia, destinataria e, al contempo, potenziale creatrice di un genere letterario della letteratura folklorica ebraica che An-ski definisce 'canzone popolare infantile'.

Questo articolo vuole esprimere il proposito di addentrarsi maggiormente nelle fonti di influenza filosofica e teorica dell'opera di An-ski. Sebbene Dymšić gli contesti una certa 'non-scientificità' teorica e metodologica (Dymšić 2000: 23), rimane inoppugnabile la natura eterogenea della sua formazione culturale e delle figure che hanno influenzato, sia all'interno che all'esterno della Russia, l'eterogeneità del suo pensiero e della sua opera.

BIBLIOGRAFIA

- An-ski 1908 = Semën An-ski, *Evrejskoe narodnoe tvorčestvo*, "Perežitoe", (1908), <http://az.lib.ru/a/anskij_s_a/text_1908_evreiskoe_narodnoe_tvorchestvo.shtml>, ultimo accesso: 10.12.2023.
- An-ski 1910 = Semën An-ski, *Narodnaja detskaja pesnja*, "Evrejskaja starina", 3 (1910), pp. 391-403.
- An-ski 1912 = Semën An-ski, *Ritual'nye navety v evrejskom narodnom tvorčestve*, "Russkoe bogatstvo", 1 (1912), pp. 57-92.
- Apsler 1943 = Alfred Apsler, *Herder and the Jews*, "Monatshefte für Deutschen Unterricht", 35 (1943) 1, pp. 1-15.
- Barnard 1959 = Frederick Mechner Barnard, *The Hebrews and Herder's Political Creed*, "The Modern Language Review", 54 (1959) 4, pp. 533-546.
- Bauman-Briggs 2003 = Richard Bauman, Charles Leslie Briggs, *Language, poetry, and Volk in eighteenth-century Germany: Johann Gottfried Herder's construction of tradition*, in R. Bauman, C. L. Briggs, *Voices of Modernity: Language Ideologies and the Politics of Inequality*. Cambridge University Press, Cambridge 2003, pp. 163-196.
- Ben-Amos 1989 = Dan Ben-Amos, *Jewish Studies and Jewish Folklore*, "Proceedings of the Tenth World Congress of Jewish Studies Jerusalem", 20 (1989) 1, pp. 1-20.

- Ben-Amos 1999 = Dan Ben-Amos, *Jewish Folk Literature*, "Oral Tradition", 14 (1999) 1, pp.140-174.
- Deutsch 2011 = Nathaniel Deutsch, *The Jewish Dark Continent. Life and Death in the Russian Pale of Settlement*. Indiana University Press, Bloomington/Indianapolis 2011.
- Deutsch 2016 = Nathaniel Deutsch, *From Custom Book to Folk Culture. Minhag and the Roots of Jewish Ethnography*, in G. Safran, A. Kilcher, *Writing Jewish Culture, Paradoxes in Ethnography*. Indiana University Press, Bloomington/Indianapolis 2016, pp. 273-290.
- Dymšic 2000 = Valerij Dymšic, S. A. An-ski i V. Ja. Propp, ili čto "evrejskogo" v evrejskom skazke?, "Živaja starina", 2 (2000), pp. 23-26.
- Dymšic 2009 = Valerij Dymšic, "Brothers & Sisters in Toil & Struggle". *Jewish Workers and Artisans on the Eve of Revolution*, in *Photographing the Jewish Nation. Pictures from S. An-sky's Ethnographic Expeditions*. A cura di E. Avrutin, V. Dymšic, A. Ivanov, A. L'vov, H. Murav, A. Sokolova. Brandeis University Press, Waltham 2009, pp. 59-94.
- Gesemann 1965 = Wolfgang Gesemann, *Herder's Russia*, "Journal of the History of Ideas", 3 (1965) 26, pp. 424-434.
- Ginzburg - Marek 1901 = Saul Ginzburg, Pëtr Marek, *Evrejskie narodnye pesni v Rossii*. Voschod, Pietroburgo 1901.
- Gronow 2016 = Jukka Gronow, *On the Formation of Marxism: Karl Kautsky's Theory of Capitalism, the Marxism of the Second International and Karl Marx's Critique of Political Economy*. Brill, Leiden 2016, pp. 78-93.
- Herder 1833 = Johann Gottfried von Herder, *The Spirit of Hebrew Poetry*. Burlington House, London 1833.
- Herder 1955 = Johann Gottfried von Herder, *I. Auszug aus einem Briefwechsel über Oßian und die Lieder alter Völker*, in J. G. Herder, *Der Junge Herder*. Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1955.
- Herder 1971 = Johann Gottfried von Herder, *Idee per la filosofia della storia dell'umanità*. Zanichelli, Bologna 1971.
- Herder 2002 = Johann Gottfried von Herder, *Treatise on the Origin of Language*, in J. G. Herder, *Herder: Philosophical Writings*. Cambridge University Press, Cambridge 2002, pp. 65-164.
- Kiel 1991 = Mark William Kiel, *A Twice Lost Legacy: Ideology, Culture and the Pursuit of Jewish Folklore in Russia until Stalinization (1930-1931)*. University Microfilms International, Ann Arbor 1991.
- Kugelmass 2006 = Jack Kugelmass, *The Father of Jewish Ethnography?*, in G. Safran, S. J. Zipperstein, *The Worlds of S. An-sky. A Russian Jewish Intellectual*

- at the turn of the century*. Stanford University Press, Stanford 2006, pp. 346-359.
- L'vov 2009 = Aleksandr L'vov, "The Jewish Nursery". *Educating the Next Generation*, in *Photographing the Jewish Nation. Pictures from S. An-sky's Ethnographic Expeditions*. A cura di E. Avrutin, V. Dymšić, A. Ivanov, A. L'vov, H. Murav, A. Sokolova. Brandeis University Press, Waltham 2009, pp. 95-130.
- Lavrov 1965 = Pëtr Lavrov, *Gegelism. Stat'ja vtoraja*, in P. Lavrov, *Filosofija i sociologija*, t. 1. Mysl', Moskva 1965, pp. 115-116.
- Lukin 2006 = Benyamin Lukin, "An Academy Where Folklore Will be Studied": *An-sky and the Jewish Museum*, in G. Safran, S. J. Zipperstein, *The Worlds of S. An-sky. A Russian Jewish Intellectual at the turn of the century*. Stanford University Press, Stanford 2006, pp. 281-306.
- Photographing the Jewish Nation* 2009 = *Photographing the Jewish Nation. Pictures from S. An-sky's Ethnographic Expeditions*. A cura di E. Avrutin, V. Dymšić, A. Ivanov, A. L'vov, H. Murav, A. Sokolova. Brandeis University Press, Waltham 2009, pp. 59-94.
- Rubin 2005 = Adam Rubin, *Hebrew Folklore and the Problem of Exile*, "Modern Judaism", 1 (2005) 25, pp. 62-83.
- Safran 2010 = Gabriella Safran, *Wandering Soul: The Dybbuk's Creator, S. An-sky*. Harvard University Press, Cambridge-London 2010.
- Safran 2013 = Gabriella Safran, *Some Russian Jewish Writers in Switzerland and the Valorization of Jewish Argument Style*, in T. Lewinsky, S. Mayoraz, *East European Jews in Switzerland*. De Gruyter, Berlin-Boston 2013, pp. 77-98.
- Sergeeva 2003a = Irina Sergeeva, "Choždenie v evrejskij narod". *Ėtnografičeskie ekspedicii Semëna An-skogo v dokumentach*, "Ab Imperio", 4 (2003), pp. 395-428.
- Sergeeva 2003b = Irina Sergeeva, *Perepiska barona Gincburga i S. An-skogo po povodu Ėtnografičeskich ekspedicii v čerte evrejskoj osedlosti*, "Ab Imperio", 4 (2003), pp. 429-473.
- Waldow 2020 = Anik Waldow, *Affect and Imagination in Processes of Cognition: Herder*, in Anik Waldow, *Experience Embodied. Early Modern Accounts of the Human Place in Nature*. Oxford University Press, Oxford 2020, pp. 164-190.
- Weissman 1991 = Lael Weissman, *Herder, Folklore, and Modern Humanism*, "Folklore Forum", 1 (1991) 24, pp. 51-65.
- Werberger 2016 = Annette Werberger, *Ethnoliterary Modernity: Jewish Ethnography and Literature in the Russian Empire and Poland (1890-1930)*, in *Wri-*

ting Jewish Culture, Paradoxes in Ethnography. A cura di G. Safran e A. Kilcher. Indiana University Press, Bloomington/Indianapolis 2016, pp. 138-158.

Werhane 2000 = Patricia Werhane, *Business Ethics and the Origins of Contemporary Capitalism: Economics and Ethics in the Work of Adam Smith and Herbert Spencer*, "Journal of Business Ethics", 24 (2000) 3, pp. 185-198.

Žukova 2007 = Ekaterina Žukova, *Gerder i slavjanstvo*, "Kul'turnaja žizn' Juga Ros-sii", 6 (2007), pp. 17-19.

GIOVANNI GORLA

(Università degli Studi di Milano)

giovanni.gorla@unimi.it

ORCID 0009-0004-3297-8756

Herderian echoes at the roots of Shloyme An-sky's ethnographic thought

The work of the Russian-Jewish writer Semen An-sky (1863-1920) is profoundly heterogeneous. The common denominator of his production in the fields of publishing, activism, drama and fiction is his commitment to ethnographic studies. This article aims to explore the theoretical background of An-sky's ethnographic thought, focusing in particular on its philosophical nuances. At a methodological level, the following procedure will be applied: in the first part, the author's biographical path will be reconstructed, revealing the stages that first brought him into contact, at a political level, with revolutionary socialism and then, at a literary level, with Russian populism. What emerges is a fascination for ethnographic study aimed, at first, at deepening contact with the Russian worker and, at a later stage, at safeguarding the ethnographic heritage of Jewish culture through expeditions to the Chassidic *shtetls* in the Ukrainian regions of Podolia and Volinia in 1912 and 1914. This transition from the Russian to the Jewish world results from An-sky's probable reading of the philosophical works of Johann Gottfried von Herder (1744-1803), to whom the second part of this article is dedicated. Based on the comparison of textual excerpts from three of Herder's works and three articles by An-sky, the comparison reveals the philosopher's influence on the ethnographer on three thematic levels: folk tradition as the repository of a people's soul, spirituality as the essential vehicle for the transmission of this tradition, and the significant value of childhood in the preservation of this heritage. The result of such an examination is, therefore, a rather concrete influence that Herder's philosophical ideas exerted on An-sky's ethnographic thought, an influence attested in the scholarly literature (Lukin 2006: 284), but never, it seems, actually deepened. In a rather rich and in-depth body of studies on An-sky's multifaceted activity, therefore, the present

article expresses the intention to scrutinise more carefully the sources of theoretical, literary and philosophical inspiration at the origin, in particular, of the last phase of An-sky's activity, almost entirely dedicated to the collection of folkloric material that would allow the preservation of Jewish tradition and stimulate the creation of a totally Jewish art.

Keywords: An-sky, Herder, Jewish ethnography, Philosophy, Folkloric tradition.

INDICE

SLAVI, TEDESCHI, EBREI: MIGRAZIONI, CONFINI, ESPERIENZE

A cura di Roberta Ascarelli, Ramona Pellegrino e Laura Quercioli

Roberta Ascarelli, Ramona Pellegrino, Laura Quercioli	
Slavi, tedeschi, ebrei: migrazioni, confini, esperienze. Prefazione delle curatrici	7-15
Roberta Ascarelli	
Pregiudizi, avventure e silenzi. Intellettuali polacchi e Haskalah berlinese	17-40
Giovanni Gorla	
Echi herderiani alle radici del pensiero etnografico di Shloyme An-ski	41-64
Piotr Laskowski	
Jewish Anarchists in Eastern Europe's Melting Pot. The Case of Max Nacht (Nomad)	65-93
Alois Woldan	
Nathan Samuely – A Jewish Writer from Galicia	95-116
Stanisław Obirek	
Rudolf Maria Holzapfel and Stanislaw Vincenz, i.e. Crossing Not Only Religious Borders	117-139
Michaela Bürger-Koftis, Ramona Pellegrino	
Riflessioni linguistiche sul tedesco e sul russo in Julya Rabinowich: un confronto tra narrazione autobiografica orale e il romanzo Spaltkopf	141-164
Valentina Parisi	
Fuori dai teatri della memoria: l'ebraismo plurale di Sasha Mari- anna Salzmann	165-192
Liliana Giacoponi	
"Il paesaggio dal quale io giungo [...] era una contrada di uomini e libri". La ricezione dell'opera di Paul Celan in Ucraina	193-218

Laura Quercioli

Vom Zuviel war die Rede, vom Zuwenig. Paul Celan nell'opera
di Mirosław Bałka 219-241

STUDI E RICERCHE

Tarik Ćušić

Italijanske posuđenice u savremenom bosanskom jeziku ... 243-270

Emanuel Klotz

Die slawischen Namen der Gemeinde Nikolsdorf (Osttirol) – Slavia
Tirolensis VII 271-295

Arnold McMillin

Hanna Komar at the Start of a Very Promising Career as Poet and
Translator 297-328

Giacoma Strano

Na Puti di Čechov: una storia nella storia 329-350

Элина Свенцицкая

Верлибр как герменевтика: Экспериментальные переводы М.
Л. Гаспарова 351-377

IN MEMORIAM

Irena Fedorowicz, Kinga Geben

Wspomnienie o profesorze Algisie Kalėdzie (1952-2017), założy-
cielu polonistyki na Uniwersytecie Wileńskim 379-385

RECENSIONI

Velimir Chlebnikov, *Poesie*. Saggio, antologia e commento di Angelo
Maria Ripellino. Intr. di Alessandro Niero. Nuova ed. a cura di
Alessandro Niero e Riccardo Mini. Einaudi, Torino 2024 (Gabriele
Mazzitelli) 387-390

*Autor und Subjekt im Gedicht: Positionen, Perspektiven und Praktiken
Heute*. Hrsg. Peter Geist, Friederike Reents, Henrieke Stahl. Metzler,
Heidelberg 2021 (Alessandro Achilli) 390-392

Olena Ponomareva, <i>Dizionario Hoepli Ucraino: Ucraino-Italiano</i> . Hoepli, Milano 2020 (Salvatore Del Gaudio)	392-395
Zuzana Nemčíková, Ivan Šuša, <i>Antológia súčasnej slovenskej literatúry / Antologia della letteratura slovacca contemporanea</i> . Istituto Slovacco a Roma, Roma 2023 (Josef Sikola)	395-398
Note biografiche sugli autori	399-403